

CORONAVIRUS IN ITALIA, IL BOLLETTINO DEL 13 OTTOBRE: I NUOVI CONTAGI SALGONO A QUOTA 5901, 41 I DECE

Passato "l'effetto week end" che tende sempre a frenare la crescita dei contagi la curva epidemica torna ad impennarsi soprattutto a Nord, con 5.901 casi contro i 4.609 di ieri. Continua purtroppo ad aggravarsi anche il numero delle vittime, 41 contro le 39 di ieri, quando si erano eseguiti 85mila tamponi, lievitati oggi a 112 mila.

Sono 255 i letti occupati in più dai pazienti Covid nei reparti di medicina e 62 in terapia intensiva, dove si arriva così a 542 letti occupati. In rapporto alla popolazione l'aggravamento peggiore è in Liguria, dove si contano 447 nuovi contagi contro i 186 di ieri. Si impennano i casi in Lombardia, che in sole 24 ore passano da 696 a 1.080, cos' come lievitano in Piemonte, da 454 a 585.

Leggi anche Covid, Conte firma il Dpcm. Movida, gite e cerimonie: ecco tutti i divieti

Riprendono a far paura i numeri nel Lazio che da 395 contagi salgono a 485. In flessione invece la Campania, dove i nuovi casi scendono da 662 a 635.

Nelle ultime 24 ore il Veneto ha registrato 485 contagi Covid rispetto ai 328 di ieri e 7 vittime. Sale anche il dato degli attualmente positivi, 6.655 (+366), e riprendono a correre i numeri dei ricoveri nei normali reparti ospedalieri, 362 (+23), e nelle terapie intensive, 41 (+4). «Al momento non c'è emergenza sanitaria negli ospedali del Veneto, anche se si comincia però a sentire un po' di pressione», afferma il presidente del Veneto, Luca Zaia, nel punto stampa sulla situazione Covid. Sul fronte degli ospedali - ha aggiunto - «stiamo monitorando giorno per giorno, e stiamo aggiornando il Piano di sanità pubblica e ospedaliero, che sarà pronto entro 4-5 giorni». Zaia ha spiegato inoltre che il sistema Veneto dispone di 464 posti in terapia intensiva, «che possono essere portati a un migliaio, per salvare altrettante vite umane. I 41 pazienti in terapia intensiva non sono un problema, però è fondamentale controllare il trend e la crescita della curva».

Leggi anche Congedo ai genitori che assistono un ragazzo in quarantena scolastica

Salgono da 37 a 82 i positivi al coronavirus rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore

Passano da 337 a 341 i nuovi casi di positività registrati nelle ultime 24 ore in Emilia-Romagna, 158 dei quali asintomatici. Ad aggravare il bilancio anche due decessi. Al momento in regione la pressione sugli ospedali è in forte aumento, ma ancora molto lontana dal picco massimo dell'emergenza registrato a inizio aprile, quando i ricoverati in terapia intensiva arrivarono a 374. Attualmente i pazienti in terapia intensiva sono 25 e sono più che raddoppiati nell'arco dell'ultima settimana. I posti letto disponibili sono 690, di cui 573 attivabili per i pazienti Covid. Prima della pandemia erano 449.

Roma, polizia ferma Montesano senza mascherina e lui sbotta: "E' sequestro di persona!"

Con i numeri attuali della pandemia da Covid-19 «gli ospedali italiani potranno reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi». A denunciarlo Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, l'**Anao-Assomec**. Se si passasse dai circa 5mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale».

Leggi anche Coronavirus, Gimbe: "Aumento costante dei ricoveri in Italia, male 7 Regioni"

L'allarme lo lanciano anche gli anestesisti e i numeri sui ricoveri in terapia intensiva della fondazione Gimbe confermano. I primi denunciano che c'è una iniziale curva esponenziale dei ricoveri nelle rianimazioni: in poco più di una settimana da 200 a circa 450, alto rischio nelle regioni dove non si è affrontata l'ondata pandemica iniziale. Nel suo monitoraggio, intanto, la fondazione Gimbe segnala un aumento dei ricoverati con sintomi (+18,9%) e in

terapia intensiva (+17,7%), oltre che dei decessi (+13,1%). Percentuale di ospedalizzati superiore alla media nazionale del 6,6% in Sicilia (11,5%), Liguria (10,4%), Lazio (9,9%), Puglia (8,9%), Piemonte (8,6%), Abruzzo (8,2%), Basilicata (7,9%).

Leggi anche Dall'auto al monopattino, cosa dice il nuovo dpcm sulle mascherine e i trasporti

«Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». (In Puglia «per il momento non c'è una forte pressione sugli ospedali, stiamo riuscendo a far fronte ai ricoveri Covid e non Covid senza difficoltà». Lo assicura il professore Pierluigi Lopalco, capo della task force regionale per l'emergenza coronavirus e assessore regionale alla Sanità in pectore. Secondo la Fondazione Gimbe, la Puglia è tra le sette Regioni dove la percentuale dei casi Covid ospedalizzati è superiore alla media nazionale (del 6,6%) e si attesta all'8,9%.

[[gele.Finegil.StandardArticle2014v1) A Roma, Milano, Bologna e Napoli le immagini delle feste pubblicate sui social provocano l'intervento dei vigili. I gestori nel mirino]]

Per fermare la crescita dei contagi le regioni chiedono di tornare alla didattica a distanza nelle superiori ma per gli insegnati la "scuola da casa" è un flop. La didattica a distanza ha avuto infatti in impatto negativo sulle condizioni di lavoro per la maggior parte dei professori: per circa due docenti su tre (64,7%) il carico di lavoro è aumentato in modo rilevante; dato negativo anche per i prof donne, ambito in cui si è registrato un aumento degli impegni maggiore rispetto alla platea maschile (definito rilevante per il 67% delle docenti contro il 57% dei maschi). Questi alcuni dei dati emersi dallo studio 'La scuola 'restata a casa'. Organizzazione, didattica e lavoro durante il lockdown per la pandemia di COVID-19', promosso e condotto dalla Fli-Cgil in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Di Vittorio, l'Università di Roma Sapienza e l'Università di Teramo.

Leggi anche Vaccino anti-Covid, la Cina ha iniziato le prenotazioni online

Nel 62,5% dei casi - informa ancora lo studio, realizzato con una rilevazione effettuata tra il 3 aprile e il 7 maggio con questionario online che ha raccolto su tutto il territorio nazionale 1451 questionari, di cui validi 1197 - sono state attivate delle iniziative di formazione per sostenere i docenti nell'acquisizione delle competenze necessarie per la didattica a distanza, con carenze maggiori emerse tra i docenti della scuola primaria (il 44,5% non ha ricevuto una formazione specifica).

Time out nel frattempo per uno dei vaccini anti-Covid più promettenti. «Abbiamo temporaneamente sospeso la somministrazione di ulteriori dosaggi in tutti i nostri studi clinici sul candidato vaccino COVID-19, incluso lo studio di Fase 3 "ensemble", a causa di una malattia, le cui cause sono ancora da definire, manifestata da un partecipante allo studio». Lo spiega la multinazionale farmaceutica Johnson & Johnson in merito alla sospensione temporanea della sperimentazione del candidato vaccino. «Dobbiamo rispettare la privacy di questo partecipante. Stiamo anche imparando di più sull'evento avverso ed è importante avere chiari tutti i fatti prima di condividere ulteriori informazioni», afferma Johnson & Johnson.

[CORONAVIRUS IN ITALIA, IL BOLLETTINO DEL 13 OTTOBRE: I NUOVI CONTAGI SALGONO A QUOTA 5901, 41 I DECE]

COVID Quasi 6mila nuovi casi in un giorno, con 41 deceduti e +62 persone in area critica

Boom di ricoveri in intensiva

Record di contagi settimanali in Europa, Londra verso la stretta. Stop al vaccino di J&J

ROMA - Nuova impennata di contagi, ma soprattutto di decessi. I morti per Covid ieri in Italia sono stati ben 41, mentre i nuovi casi 5.901 (112.544 i tamponi eseguiti). In terapia intensiva sono ricoverate 514 persone, 62 più di lunedì; aumentano anche i ricoveri ordinari (+255). Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, **L'Anaa-Asso-med** ha detto che "gli ospedali potranno reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi". Volgendo lo sguardo all'estero, i Paesi europei la scorsa settimana hanno riportato oltre 700mila nuovi casi di coronavirus, il dato più alto dall'inizio della pandemia. Lo afferma l'Oms sottolineando che in Europa i casi settimanali di Covid-19 sono aumentati del 34% e i decessi del 16%. Oltre la metà dei nuovi casi nella regione sono stati regi-

NUOVE MISURE

Ulteriori restrizioni anti-Covid, in vigore fino al 13 novembre

 Feste vietate anche all'aperto. Quelle dopo le cerimonie con massimo 30 persone	 Sospese gite e visite guidate
 Si raccomanda di non ricevere in casa più di 6 persone con cui non si convive	 Visite nelle RSA solo se permesse dalle direzioni
 Chiusura di bar e ristoranti alle 24	 No sport amatoriali di contatto , come il calcetto
 Stop dalle 21 alle consumazioni in piedi nei locali e fuori	 Raccomandato, se possibile, l'uso del "lavoro agile" (telelavoro o smart working)

FONTE: Dpcm del 13 ottobre 2020 L'EGO - HUB

strati in Regno Unito, Francia, Russia e Spagna. La Russia ha registrato 13.868 nuovi casi di contagio da coronavirus in un giorno, il dato più alto dall'inizio della pandemia. Il totale di casi arriva così a oltre 1,3 milioni. I morti in un giorno sono stati 244. Il governo olandese pensa di chiudere completamente il settore della ristorazione e vietare la vendita di alcolici dopo le 20. E il sindaco di Londra, Sadiq Khan, ha detto che è "inevitabile" che a Londra verranno

introdotte restrizioni più severe per il Covid-19 nei "prossimi giorni". Il governo britannico ha disposto un sistema di misure restrittive basate su tre livelli. Londra attualmente fa parte del primo livello di allerta, quello medio, ma, secondo il sindaco è probabile che la capitale passi al secondo livello a breve. Sul fronte della ricerca, la sperimentazione del potenziale vaccino contro il coronavirus di Johnson & Johnson è stata bloccata, per consentire alla

compagnia di indagare sulla "malattia non spiegata" di un partecipante. Lo ha fatto sapere il marchio, che in una dichiarazione ha sottolineato come malattie, incidenti e fatti avversi siano una parte prevista dei grandi studi clinici. Si tratta almeno della seconda sospensione del genere, tra i vari candidati vaccini che hanno raggiunto le fasi finali di test negli Usa. La compagnia non ha fornito informazioni sullo stato del candidato, citando il rispetto della sua privacy. Siccome decine di migliaia di persone partecipano alle sperimentazioni, è frequente che qualcuna abbia reazioni inattese, e talvolta si tratta di coincidenze scollegate ai farmaci. La prima verifica che la compagnia farà, ha precisato per questo J&J, sarà stabilire se al soggetto sia stato somministrato il farmaco o il placebo. Johnson & Johnson ha previsto il coinvolgimento di 60mila volontari per testare il suo approccio monodose, diverso da altri farmaci candidati che negli Usa richiedono due dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO PROVVEDIMENTO DELL'ESECUTIVO

Conte: «Gli istituti scolastici aperti»
E quasi 6 mila positivi in 24 ore

➤ CORRERA, GUIDELLI PAG.2,3

IL CORONAVIRUS. Tornano a salire i casi e schizzano i dati dei ricoverati in gravi condizioni

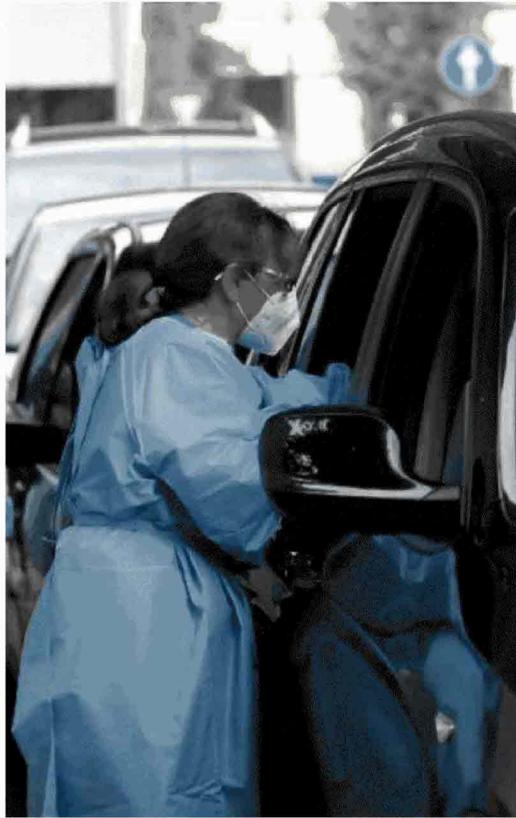
Quasi 6 mila contagi Sos terapie intensive

Aumentano lievemente anche le vittime, a quota 41
Allarme **dell'Anaa**: «Con una crescita esponenziale
gli ospedali italiani non reggerebbero oltre 2 mesi»

Manuela Corraera
ROMA

Il trend dei nuovi casi di Covid-19 in Italia continua a crescere ormai da 10 settimane e i dati dell'ultimo bollettino del ministero della Salute non rassicurano, perché i numeri ci riportano più vicini alla situazione della prima fase pandemica di marzo-aprile che al periodo di post lockdown. Tornano infatti a salire i contagi dopo il lieve calo di lunedì dovuto al minor numero di tamponi effettuati, sfiorando il tetto dei 5.900, e schizza il numero dei ricoveri in terapia intensiva, con 62 pazienti in più nelle ultime 24 ore. Quanto basta perché i medici ospedalieri lancino l'allerta: se la crescita dei casi dovesse iniziare ad essere esponenziale, gli ospedali non reggeranno oltre due mesi.

I numeri, dunque, non lasciano molti dubbi circa il fatto che il nuovo coronavirus sia tornato a correre anche in Italia, sia pure in modo minore rispetto ad altri paesi. Ue: nelle ultime 24 ore si sono registrati 5.901 nuovi casi, contro i 4.619 di ieri, con 112.544 tamponi, circa 27mila più di lunedì. Il totale dei contagiati, comprese vittime e guariti, sale così a 365.467. In leggero aumento anche le vittime: 41 in un giorno, mentre ieri erano 39, per un totale di 36.246. È il numero più alto di vittime dallo scorso 17 giugno. Quanto alla distribuzione territoriale, l'incremento maggiore si registra in Lombardia dove si rileva un nuovo caso su sei, seguita da Campania (+635), Piemonte (+585), Lazio (+579), Veneto (+485), Toscana (+480). Nessuna regione fa segnare zero nuovi casi. E schizza l'aumen-



Personale medico effettua i tamponi al San Carlo di Milano ANSA

to dei pazienti ricoverati in terapia intensiva: 62 in più per un totale di 514 (lunedì erano 452). Il numero ci riporta al 26 maggio, quando nelle rianimazioni c'erano 521 pazienti ricoverati. Ed il quadro non è migliore nei reparti Covid ordinari, dove è stata superata la soglia dei 5mila ricoverati: sono 5.076, 255 più di lunedì. Insomma, non è ancora emergenza ma l'allerta, soprattutto per gli ospedali, deve essere massima. Con i numeri attuali «gli ospedali italiani potranno ancora reggere almeno per 5 mesi ed al momento la situazione è gestibile, ma se dovessimo assistere ad un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi come la Francia allora il sistema ospedaliero avrebbe una tenuta di non oltre 2 mesi», afferma Carlo Palermo, il segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri italiani, **l'Anaa-Assomed**. Se si passasse cioè dai circa 5mila casi di contagio giornalieri agli oltre 10mila come in Francia, rileva, «si rischia il crollo della prima trincea ospedaliera anti-Covid, perché gli ospedali non sono pronti a far fronte ad un'epidemia esponenziale». «Già ora - avverte - si iniziano a registrare delle criticità, a partire dal personale sanitario carente e dalle strutture che non sempre garantiscono percorsi differenziati». Non solo: «Anche i reparti Covid ordinari cominciano a riempirsi, soprattutto al Sud, e questo è un segnale da non sottovalutare». Questi reparti, spiega, «si stanno riempiendo perché qui giungono i sempre più numerosi pazienti positivi che non possono effettuare il periodo di isolamento al proprio domicilio». Intanto, la strategia dei tamponi resta essenziale per rintracciare e limitare i focolai, ma proprio i tamponi, secondo il rapporto Gimbe, rappresentano un tallone d'Achille: sarebbero troppo pochi. •

**In tutto il Paese
il trend
dell'infezione
continua
a lievitare
da 10 settimane**

**Gli incrementi
maggiori sono
in Lombardia,
Campania,
Piemonte, Lazio,
Veneto e Toscana**

I casi sono triplicati in tre settimane, ora il rischio è una crescita esponenziale delle vittime
L'esperto: «Se continua così, il nostro sistema ospedaliero può tenere due mesi al massimo»

I contagi sfiorano quota seimila A fine mese cento morti al giorno

IL CASO

Paolo Russo/ROMA

Erano 14 il 5 ottobre, sono saliti a 39 due giorni fa per arrivare ai 41 di ieri, a fronte di 5.901 contagi. Dai primi del mese la curva nera dei decessi ha iniziato a risalire via via più ripida, come a voler smentire chi ha continuato a recitare il ritornello «che la situazione è sotto controllo perché oltre il 90% dei casi è asintomatico, e i morti sono pochi». E invece gli ospedali iniziano ad avere il fiato corto e di morti, tra un paio di settimane, rischiamo di sfiorare la cifra di cento al giorno. Il perché lo spiega Patrizio Pezzotti, l'epidemiologo dell'Iss che cura il rapporto mensile sulla mortalità da Covid. «Tra la comparsa dei sintomi e il decesso trascorrono mediamente due settimane, perciò le oltre 40 vittime che contiamo oggi sono quelle che si sono ammalate quando avevamo poco più di 1600 contagi al giorno. Ora, con quasi seimila contagi in un giorno e con il nostro tasso di letalità, la curva dei decessi tra un paio di settimane è destinata a sfiorare le

tre cifre», conclude amaramente.

Intanto anche i ricoveri continuano ad aumentare. Ieri altri 255 nei reparti di medicina e 62 in terapia intensiva, che portano il totale dei letti occupati da pazienti Covid rispettivamente a 5.076 e 514. Numeri che si sono triplicati nell'arco di tre settimane. «Se dovessimo assistere a un aumento esponenziale dei casi come sta accadendo in altri Paesi europei, il nostro sistema ospedaliero può tenere altri due mesi al massimo», mette in guardia Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaaao, il più rappresentativo sindacato dei camici bianchi ospedalieri.

In questo momento ad essere più sotto stress sono in realtà i reparti di medicina, dove i 30mila letti tagliati in dieci anni lasciano soprattutto al Sud pochi margini per reggere all'urto di una nuova ondata epidemica. A Napoli in questi giorni trovare un letto ai contagiati meno gravi è un terno al lotto. Ma anche nelle terapie intensive un terzo della dote di letti Covid se ne è già andata perché quelli realmente disponibili sono circa 500 dei cinquemila preesistenti alla pandemia e un migliaio

quelli già messi in sicurezza dalle regioni dei circa 3.500 tirati su in tutta fretta durante i mesi dell'emergenza, ma non del tutto adeguati ad assistere pazienti gravi e intubati.

Se i reparti di rianimazione tornano a riempirsi non deve poi stupire che si debbano contare anche più vittime. Soprattutto in un paese come il nostro che è il più vecchio d'Europa con il 22,8% di over 65 contro una media Ue del 20,3. E la mortalità da Covid si concentra quasi esclusivamente tra gli anziani. Per questo, come ha ricordato a La Stampa il Presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, ora più che mai è indispensabile proteggere chi è più in là con gli anni. Che è poi quello che tenta di fare l'ultimo Dpcm vietando o sconsigliando raduni familiari e tra amici. Perché oggi l'età media dei contagiati in Italia è ferma da due settimane a 42 anni, mentre a marzo, quando di contagi ne avevamo poco più di oggi, era di oltre 70. E proprio per questo di vittime ne contavamo quasi mille al giorno.

«Noi rischiamo di avere una mortalità più alta, perché se nel Nord Europa gli anziani vivono per conto proprio, in Italia restano

spesso in famiglia. Dove però avviene oltre il 70% dei contagi», spiega il virologo Andrea Crisanti. «Ogni contagiato non rintracciato può infettare un anziano e siccome ogni infetto richiede di testare in media 20 suoi contatti stretti, oggi avremmo bisogno di fare 180mila tamponi al giorno oltre a quelli che già facciamo per i ricoverati e gli screening». Poi la conclusione pessimistica. «Il sistema si è rotto facendo aumentare contagi e vittime quando con l'incremento dei positivi non è stato più possibile fare sul territorio i tamponi a chi ha avuto contatti a rischio con positivi».

Che occorra scavare una trincea a difesa degli anziani lo conferma chi di pazienti Covid ne vede tanti al giorno come Gianpiero D'Offizi, primario infettivologo dello Spallanzani. «Da noi la mortalità da Sars-Cov-2 può diventare più alta che altrove perché non solo abbiamo più anziani, ma sono anche più fragili, come mostra uno studio della Bocconi sull'aspettativa di vita in buona salute: in Italia è più bassa che in molti altri Paesi europei. E la cassetta dei farmaci per combattere l'infezione – ammette – è ancora povera». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personale sanitario dell'ospedale San Giovanni Addolorata impegnato al "drive in" tamponi a Roma



166994